

# MILLENNIAL LE MIGLIORI AZIENDE DOVE LAVORARE

In testa American Express e Jaguar. Bush (Gptw): non sono né schizzinosi né bamboccioni. Ma vogliono appartenere a una comunità

di **Francesca Gambarini**

**C**osa si aspettano dalle aziende i *Millennial* italiani in fatto di obiettivi, politiche del personale e condivisione? Per rispondere a queste domande, Great Place to Work, che ogni anno identifica gli ambienti di lavoro eccellenti in oltre 50 Paesi nel mondo, ha esaminato in esclusiva per «L'Economia del Corriere» cento organizzazioni di dimensioni superiori ai 50 dipendenti, premiando le preferite dei giovani nati dai primi anni Ottanta agli inizi del Duemila.

Al primo posto è arrivata American Express, seguita da Jaguar Land Rover Italia e Timac Agro Italia. Più aperti, rispetto al passato, al dialogo e all'ascolto tra colleghi e superiori, meno preoccupati di perdere il posto e sostenitori della meritocrazia, i giovani adulti che lavorano nelle aziende in classifica sono positivi anche riguardo alla qualità dei rapporti nati tra le scrivanie. Ma sostengono di essere lontani dall'equilibrio tra lavoro e vita privata, così come da un giusto compenso. Vorrebbero anche migliorare la qualità del proprio operato, mentre ritengono di essere abbastanza ascoltati dai propri

capi. Cresciuti in un mercato più dinamico — spesso loro malgrado —, non guardano allo specifico impiego per il lungo termine e, spesso, sono anche meno «leali» verso il datore di lavoro o meno coinvolti e impegnati nell'azienda e nei suoi problemi.

**Michael C. Bush, ceo di Great Place to Work America, è vero che i millennial sono choosy (schizzinosi, ndr)?**

«C'è il mito secondo cui i *millennial* sarebbero inguaribili cambia-lavoro, viziosi, persone che non riescono a trovare soddisfazione nella professione. Ma le ricerche negli Usa smentiscono questi dati. È invece una generazione che ha più esigenze nei confronti del lavoro rispetto al passato, ma quando le aspettative trovano una risposta, questi giovani adulti si trasformano in dipendenti disponibili e fedeli».

**Di che natura è quindi la frattura con la generazione che li precede?**

«I *millennial* sono più concentrati nel dare significato alla propria vita al di là del lavoro e meno interessati ad arrivare alla «sala dei bottoni». Sentono l'esigenza di far parte di organizzazioni che lavorino per un mondo migliore. Sono anche più interessati a collaborare e a creare una comunità. Infine,

tengono di più a una comunicazione onesta da parte dei capi: questo vale tanto in America come in Italia».

**Ma cosa stanno facendo, se lo stanno facendo, le aziende nel mondo per orientarsi verso questi nuovi bisogni?**

«I migliori ambienti di lavoro a livello globale sono quelli dove le persone vivono un «senso di comunità». Le multinazionali fanno una scelta corretta nel coltivare i rapporti interni tra i Paesi e tra le unità organizzative, così come tra chi parla lingue diverse».

**Pensa che siano le persone felici a determinare le buone prestazioni di un'azienda o il contrario?**

«Le persone sono il carburante delle aziende. La nostra economia si è evoluta attraverso varie fasi, da quella agricola a quella industriale. Nell'economia «umana» emergente le organizzazioni devono creare una cultura eccezionale in ogni senso per le persone. Devono costruire quello che noi definiamo un «great place to work». Per tutti: manager e impiegati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La Top ten

Le migliori aziende per cui lavorare per i millennial

Pos.	Impresa	Numero collaboratori	Pos.	Impresa	Numero collaboratori
1	American Express Italia	1.002	6	Vetria	62
2	Jaguar Land Rover Italia	96	7	Mars Italia	204
3	Timac Agro Italia	290	8	GE Healthcare Italia	642
4	Amgen	282	9	Gruppo servizi CGN	151
5	Hilton	829	10	AbbVie	1.145

Fonte: Great Place to Work 



### Il volano per la crescita

Michael C. Bush, ceo di Great Place to Work - Usa, ha esperienza trentennale in multinazionali, in ruoli di management e consulenza

